

I MARONITI ED I CROCIATI

INTRODUZIONE

Ogni popolo ha la propria storia, che costituisce una delle caratteristiche fondamentali della genesi della personalità di cui vi appartiene.

Trattare il tema "i rapporti tra i Maroniti ed i Crociati" o piuttosto con i "Franchi" come li chiamavano gli storici arabi, avrebbe un'importanza storica notevole, secondo noi, in quanto ci permette di mettere in evidenza la situazione della Chiesa Maronita che viveva nel Monte Libano nell'epoca, la sua fede cattolica, ed il suo rapporto ecclesiale e politico con l'occidente, soprattutto con la Sede Apostolica.

Per tal motivo, sembra che sia importante effettuare una breve rilettura della storia della Chiesa Maronita all'epoca delle crociate, evidenziandone solo i fondamenti storici e gli avvenimenti concernenti l'argomento in parola.

Per esaminare tali questioni si è seguito un criterio cronologico, il più oggettivo possibile, assumendo come punto di riferimento alcuni storici della Chiesa Maronita, nonché altri orientalisti e stranieri, che hanno accennato questo tema.

I. CENNI STORICI

Il 28 giugno 1098 Antiochia fu occupata dai Crociati, i quali durante la loro marcia si accamparono nel territorio di Tripoli, da dove rivolsero una richiesta di aiuto ai Maroniti, abitanti la montagna del Libano, che da Levante sovrasta le città di Arca, di Tripoli e di Byblos¹.

Dopo che ebbero inizio nel 1099 provocando loro tante sofferenze, i Maroniti alla fine provarono una grande gioia per l'arrivo dei Crociati, che erano loro fratelli di fede. Il famoso Lammens afferma che tra Maroniti e Franchi regnò sempre una grande cordialità².

Lo storico arabo, 'Ibn al-Atīr, (ابن الأثير) narra che, mentre il Conte di Tolosa assediava Tripoli nel 1102, gli abitanti delle montagne vicine, gli fornirono aiuto. È ovvio supporre in questo caso, secondo Cubbe, che si trattasse dei Maroniti³. Il fatto che è stato affermato anche da Lammens, che durante l'occupazione di Tripoli e di Beirut, i Crociati furono anche aiutati dai Maroniti⁴.

Tripoli venne occupata nel 1109⁵; poi i Crociati avanzarono a Batrūn (بترون), in piena regione dei Maroniti, i quali li fornirono di guide e di un contingente di ausiliari⁶. Infine i Crociati domandarono ai Maroniti del Monte-Libano quale fosse la strada migliore per arrivare a Gerusalemme e seguirono la via della costa sotto la guida proprio di alcuni

1 Cf. G. SORGE, *I Maroniti nella storia*, Roma 1978, p. 44.

2 Cf. H. LAMMENS, *La Syrie*, Beirut 1921, p. 248.

3 Cf. M. GHANTUZ CUBBE, "Maroniti e Crociati dalla prima crociata al 1215", in *STOC*, IV, (1983) 233-234.

4 Cf. H. LAMMENS, "تسريح الأبصار في ما يحتوي لبنان من آثار" [Gettare lo sguardo sui monumenti del Libano], *Mmachriq*, 6 (1903) 241.

5 Cf. R. RISTELHUEBER, *Les traditions française au Liban*, Paris 1925, p. 47.

6 Cf. H. LAMMENS, *La Syrie...*, p. 212.

Maroniti, che erano uomini forti e valorosi nel combattimento e che furono utilissimi ai Crociati.

II. I RAPPORTI ECCLESIASTICI

All'arrivo dei Crociati, la Sede del Patriarcato Maronita era a Yānūh (يانوح), nella regione di Bātrūn (بترون), poi, a partire dal 1120, venne stabilita a Mayfūq (ميفوق), nella regione di Jbayl-Biblos⁷. I Maroniti ed i Crociati avevano in comune la stessa fede e, proprio attraverso i Crociati, la Chiesa latina ebbe grande influenza sulla Chiesa Maronita. I Prelati Maroniti adottarono l'uso latino di portare l'anello, il pastorale, la mitra e la croce pettorale, l'identità di fede spinse i Maroniti a frequentare le chiese latine e a celebrare con i paramenti tipici del clero occidentale ed ottennero un gran rispetto nell'organizzazione degli Stati latini⁸.

Durante il dominio dei Crociati si aprirono anche vie di comunicazione con Roma in modo più intenso⁹, ed il Patriarcato poté così intraprendere vere e proprie relazioni con la Santa Sede. I viaggi dal Monte Libano a Roma, e viceversa, si fecero frequenti e le relazioni dei Papi con i Maroniti non si limitarono agli scambi epistolari ma furono estesi anche allo scambio di missionari.

Da quel periodo i Maroniti guardarono a Roma come ad un sostegno naturale e, secondo le loro possibilità, parteciparono ai concili e adottarono pure alcune riforme liturgiche. Nel 1215 il Patriarca Maronita Geremia 'Amšītī (إرميا العمشيتي) (1199-1230) fu il primo Patriarca a visitare Roma per partecipare al quarto Concilio Lateranense nel 1215¹⁰.

7 Cf. J. FEGHALI, *Histoire du droit de l'Église Maronite, Les Conciles des XVI et XVII siècles*, t. I, Paris 1962, p. 25.

8 Cf. G. SORGE, *I Maroniti...*, p. 46.

9 Cf. P. RIDOLFINI, *Oriente Cristiano*, in "Quaderni Universitari", Vol. I, Roma 1977, p. 58.

10 Cf. E. DŪWAYHĪ, *تاريخ الأزمنة*, [La storia dei tempi], Ed. P. Fahed, 1976, p. 205.

Si può dedurre da ciò, che l'Occidente trovò nei Maroniti degli alleati, sia fisici che morali, indispensabili e i Maroniti da parte loro, scoprirono, attraverso tale alleanza, nuovi orizzonti per realizzare completamente la loro autonomia e un'apertura universale.

III. ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI

Tramite i Crociati i Maroniti sperarono di realizzare completamente la loro indipendenza nel Monte-Libano, per la quale avevano sempre lottato; i Crociati, avevano, infatti, sempre rispettato l'autonomia dei Maroniti, in considerazione anche del fatto che i Maroniti avevano partecipato attivamente alle loro battaglie.

I Maroniti furono indipendenti nell'amministrazione dei loro affari interni, religiosi e civili, sotto la gestione del loro Patriarca. I Crociati assicurarono i privilegi del Patriarca Maronita, lo rispettarono come primo capo religioso e politico del suo popolo e come modello dell'unità nazionale.

Occorre anche rilevare che ogni regione Maronita nell'epoca, era gestita da un Emiro (capo civile) sotto la dominazione nominale del Re di Gerusalemme¹¹.

Inoltre, si ritiene opportuno ricordare, che i Crociati, commisero tuttavia gravi errori nei confronti dei cristiani orientali in genere, turbarono i rapporti iniziati sotto buoni auspici, cercando di sottomettere la gerarchia orientale a quella latina, e privando gli orientali dei loro diritti e dei loro privilegi, confiscandone i beni ecclesiastici, come confermano alcuni storici¹²; Ma per quanto che riguarda i Maroniti, quell'accordo che esisteva sempre tra loro ed i Crociati come affermava Lamens, è stato interrotto dopo, per un periodo limitato, a causa dei cattivi comportamenti del Governatore latino di Tripoli nei confronti del popolo maronita. Per questo, i Maroniti di Gebbet Besciarri (جبة بشرّي), hanno facilitato nel 1137 il passaggio dell'esercito turco dalla regione montuosa dei Maroniti, ciò che ha aiutato l'Emiro Turco a vincere la guerra contro i crociati di Tripoli ed a uccidere Pons, il Principe di quella

11 Cf. T. NUJAIM, *La Maronité chez Estéfan Duwayhi*, II, Liban 1990, pp. 206-207.

12 Cf. G. DE VRIES, *Oriente cristiano ieri e oggi*, Roma 1949, pp. 58-59.

città. Tale fatto, ha spinto Raimondo II, figlio di Pons, ad attaccare i Maroniti, e vendicare suo padre¹³.

Quando nel 1244 i Turchi conquistarono Gerusalemme ed altre città¹⁴, compresa Antiochia nel 1268¹⁵, molti Crociati abbandonarono Antiochia, e quelli che non riuscirono a fuggire cercarono aiuto presso il Patriarca Maronita Simone (سمعان) (1254-1277), che li accolse amorevolmente, come se fossero stati i suoi figli, facilitando il loro soggiorno. Quando ciò venne riferito a papa Alessandro IV (1254-1264), questi mandò una bolla di benedizione al Patriarca, affidandogli le molte famiglie latine rimaste in Libano e raccomandandogli di averne cura dando loro rifugio all'interno della sua Nazione; confermò inoltre Patriarca di Antiochia unitamente ai suoi successori¹⁶. Dopo di che erano tanti i soldati francesi, italiani e tedeschi che furono sposati con ragazze maronite. A tutt'oggi ci sono in Libano alcune famiglie maronite di origine francese ed italiana, come le seguenti: "Prince, Frangie, Saliba, Salibi, Basil, Edde, Karam, Torbei, Sabella e Cremona ..."

In quel periodo, la nazione maronita migliorò la sua organizzazione interna e intensificò i suoi rapporti con l'Occidente, la sua autonomia divenne più forte e il sistema feudale rimase invariato, mentre un gran numero di Maroniti rimase continuo ad essere unito al Patriarca, che era considerato primo capo religioso e civile nello stesso tempo¹⁷.

¹³ Cf. A. KHOURI HARB , *الموارنة [I Maroniti]*, Beyrouth 1998; pp. 84-86.

¹⁴ Cf. G. SORGE, *I Maroniti...*, p. 48.

¹⁵ Cf. G. FEDALTO, *Perché le Crociate, Saggio interpretativo*, Bologna 1980, p. 43.

¹⁶ Cf. J. DEBS, *الجامع المفصل في تاريخ الموارنة المؤصل* [*Storia breve dei Maroniti*], Beyrouth 1905, pp. 188-189; B. FAHD, *الكنائس الشرقية عبر التاريخ [Le Chiese Orientali attraverso la storia]*, s.l., s.d., p. 83; G. N. DARAUNI, *Nazione siro-Maronita*, Livorno 1890, p. 16.

¹⁷ Cf. B. DIB, *L'histoire de l'Eglise Maronite*, Beyrouth 1962, p. 86.

CONCLUSIONE

In questa breve rilettura storica, abbiamo cercato quindi di evidenziare alcuni episodi storici concernenti i rapporti tra i Maroniti ed i Crociati, per poter mettere in luce anche, l'ortodossia della fede della Chiesa Maronita, in unione spontanea e permanente, con la Chiesa di Roma e conservando sempre il suo patrimonio teologico antiocheno, nonostante il forte influsso della Chiesa Latina, soprattutto riguardo al patrimonio liturgico maronita.

L'importanza di tal tema, risiede nel poter sottolineare la differenza tra la mentalità ecclesiastica dell'epoca dei Crociati e quella della Chiesa dei nostri giorni.

Il concetto della "guerra Santa" oggi, è già cancellato definitivamente dalla mentalità della Chiesa Universale, anche se le sue tracce rimarranno nella storia ecclesiastica per sempre.

La Chiesa del Vaticano II, è la Chiesa del dialogo e della pace fondata sulla giustizia e sull'amore che condanna la mostruosità della guerra.

Ogni atto di guerra, che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e deve essere condannato (GS., nn. 77, 80).

BIBLIOGRAFIA

- DEBS J., *الجامع المفصل في تاريخ الموارنة المؤصل* [*Storia breve dei Maroniti*], Beyrouth 1905.
- DE VRIES G., *Oriente cristiano ieri e oggi*, Roma 1949.
- DIB B., *L'histoire de l'Eglise Maronite*, Beyrouth 1962.
- DŪWAYHĪ E., *تاريخ الأزمنة*, [*La storia dei tempi*], Ed. P. Fahed, s.l. 1976.
- FAHD B., *الكنائس الشرقية عبر التاريخ* [*Le Chiese Orientali attraverso la storia*], s.l., s.d.
- FEDALTO G., *Perché le Crociate, Saggio interpretativo*, Bologna 1980.
- FEGHALI J., *Histoire du droit de l'Église Maronite, Les Conciles des XVI et XVII siècles*, t. I, Paris 1962.
- GHANTUZ CUBBE M., "Maroniti e Crociati dalla prima crociata al 1215", in *STOC*, IV, (1983) 233-234.
- KHOURI HARB A., *الموارنة [I Maroniti,]*, Beyrouth 1998.
- LAMMENS H., *La Syrie*, Beurouth 1921.
- _____، "تسريح الأبصار في ما يحتوي لبنان من آثار"، [*Gettare lo sguardo sui monumenti del Libano*], *Machriq*, 6 (1903) 241.
- NTAIN DARAUNI G., *Nazione siro-Maronita*, Livorno 1890.
- NUJAIM T., *La Maronité chez Estéfan Duwayhi*, II, Kaslik-Liban 1990.
- RIDOLFINI P., *Oriente Cristiano*, in "Quaderni Universitari", Vol. I, Roma 1977.
- RISTELHUEBER R., *Les traditions française au Liban*, Paris 1925.
- SORGE G., *I Maroniti nella storia*, Roma 1978.

P. François AKL, OMM